

### 3. Il “forte muraglione” di Botinaccio

A circa metà strada fra il borgo di Botinaccio ed il convento di Santa Maria della Pace, la carreggiata mostra sul lato destro (in direzione del convento) un piccolo muretto che non fa sospettare assolutamente il manufatto che si nasconde sotto di esso, deputato a sostenere la strada, così come la sua storia che merita di essere brevemente ricordata.

Nello stradario del 1819 depositato presso l'archivio comunale di Montespertoli, in quel preciso punto, la strada mostra una curvatura quasi a lasciar posto al piccolo corso d'acqua che nasce ai suoi piedi (rio Tomba di Berto) e lì rappresentato. Dai documenti archivistici sappiamo che negli anni '40 dell'Ottocento il fianco occidentale della collina di Montecastello, quello che guarda il villaggio di Botinaccio, aveva un sistema di scolo delle acque meteoriche che si imperniava su di un acquidoccio trasversale che, percorrendo buona parte del fianco collinare, andava a scaricare proprio in quel punto già critico a causa dei consistenti salti di quota lì esistenti, ancora oggi osservabili a chi si affacci dal muretto in questione. Nel 1848 quindi l'Amministrazione comunale dovette metter mano a un complesso e dispendioso lavoro che sostenesse la strada proprio nel punto dove questa incrociava la 'nascita' del rio Tomba di Berto mediante la costruzione di un “forte muraglione” in laterizio e pietra alto circa sette metri e una decina di sviluppo lineare, “in vista delle copiose acque che vi si trovarono incanalate”. Al centro, dove il salto di quota è più consistente, il muraglione fu dotato di uno stretto vano (largo circa 60 cm), voltato a circa 5 metri e mezzo di altezza, che ospitava una serie di gradoni in pietra sopra i quali scorrevano (ma sarebbe più giusto dire saltavano) le acque del rio Tomba di Berto.

Il 24 gennaio del 1868 il parroco di Sant'Andrea a Botinaccio, Carlo Pierotti, indirizzava una lettera di protesta al Sindaco di Montespertoli Guido Puccioni facendo presente che, a seguito di alcuni lavori intrapresi dal marchese Gherardo Frescobaldi le acque che scendevano dalla collina di Montecastello saltavano la fossetta della strada ed arrivavano alla chiesa e alla canonica, procurando notevoli danni ai fabbricati. Cosa era successo? Era successo che il Frescobaldi, a seguito della costruzione di un viale a “rettifilo” che partiva dalla villa per dirigersi sulla strada comunale proprio all'altezza della chiesa, aveva cancellato il grande acquidoccio trasversale sostituendolo con due paralleli al viale che trasportavano molta acqua a forte velocità, a causa della pendenze in gioco. Le acque saltavano le fossette della strada per continuare così la loro corsa fino alla chiesa e alla canonica. Da qui le proteste del parroco Carlo Pierotti.

Niente sappiamo di come si concluse la diatriba fra il Pierotti ed il marchese Frescobaldi ma il “forte muraglione” continuò il lavoro prezioso servizio di supporto alla strada che ancora oggi svolge egregiamente. Solo che la maleducazione odierna lo ha privato delle sua nobiltà trasformando quel luogo in una discarica abusiva.